

**PRONTA IN MAGGIO**

La struttura al grezzo della torre dietro l'Interspar sarà terminata entro due mesi. Una gru di 100 metri ha issato gli ultimi moduli prefabbricati dove troverà posto un super bar-ristorante con vista sulla città

Mestre

CORSO DEL POPOLO Posato l'ultimo piano dell'Hybrid Tower
ALTA 81 METRI Piovono offerte per appartamenti, studi e ristorante

La prima torre di Mestre Ora la città tocca il cielo

Marco Dori

MESTRE

La prima torre di Mestre è arrivata al cielo. Ieri mattina è stato poggiato l'ultimo piano dell'Hybrid Tower (Htm), la torre alta 19 piani - 81 metri in sommità - che si staglia tra corso del Popolo e via Torino, lì dove un tempo c'era il deposito Actv. A poggiare l'ultimo piano della torre è stata una mega gru (500 tonnellate e 100 metri d'altezza) con la quale sono stati issati gli ultimi tre moduli prefabbricati che andranno a comporre il bar-ristorante con vista panoramica del primo grattacielo di Mestre. Solo il forte vento ha rallentato un po' le operazioni, concluse poi senza intoppi.

La torre verrà ultimata entro maggio e, anche se "al grezzo", c'è già la fila per comprare i suoi preziosissimi metri quadri. Nell'edificio troveranno posto quattro maxi appartamenti da 300 metri quadri e nove uffici altrettanto grandi, uno per piano. Prezzo di partenza? Si parla di almeno un milione di euro, ma è una cifra al ribasso. Una clientela "alla Cardin", segno che lo stilista, con il suo Palais, ci aveva visto giusto. Stesso discorso anche per bar, ristorante e "Spa" (zona benessere): tre gruppi finanziari hanno già manifestato interesse per la gestione unica di tutte le attività. «Ho già ricevuto parecchie offerte», rive-



«Simbolo del riscatto della terraferma»
L'unico grande progetto non rimasto sulla carta

«La torre è il simbolo del riscatto di Mestre. La città è pari a Venezia e non le è più subalterna».

Ha le idee chiare l'architetto Flavio Albanese, ideatore con il suo studio Asa del progetto Htm. Un investimento economico, ma non solo. Anche il simbolo di una Mestre che si mette al pari con la storia. «Il progetto - spiega Albanese - è nato fin da subito con l'idea di essere un "segno" per Mestre». L'architetto della torre parla anche di «un territorio poco dialogante, frammentato e con grandi aree dismesse», con la città di terraferma che nel suo sviluppo «ha subito la storia, ma ora cambia volto» paragonando il primo grattacielo della città a "un mattoncino della riconversione di Mestre".



ARCHITETTO Il progettista Flavio Albanese

In effetti, gli investitori sono molto felici della scelta fatta, oltre agli aspetti economici. Il tempo dirà se hanno ragione e se, effettivamente, la torre di cemento armato con maxischermo e ristorante d'alta quota sono la scelta migliore per rilanciare l'immagine della città. «La qualità dell'architettura non si capisce oggi, ma nel tempo», ricorda profeticamente l'architetto Albanese, mentre Francesco Fracasso (Cervet) dice che il progetto «ha recuperato un'area degradata, trasformandola in uno dei punti nevralgici della nuova città policentrica». Ai posteri, dunque, l'ardua sentenza, certo è che tra i tanti progetti di "torri" che i mestrini hanno visto solo sulla carta, quello della Hybrid Tower è l'unico ad esser diventato realtà. (m.dor.)

© riproduzione riservata



MESTRE VISTA DALL'ALTO La veduta dall'ultimo piano dell'Hybrid Tower. Sopra, Andrea Berro



GUARDA IL VIDEO
WWW.GAZZETTINO.IT

la l'impreditore Francesco Fracasso, direttore di Cervet srl, la società di promozione e sviluppo immobiliare con sede a Mirano che ha dato un volto nuovo all'area ex Actv. «Si tratta di investitori locali - continua Fracasso - quasi tutti mestrini e veneziani. Per gli uffici si sono fatti avanti anche degli importanti studi legali di Venezia».

La costruzione della torre era iniziata a giugno 2014. Quindi, in meno di un anno, le operazioni sono state completate. Gli imprevisti non sono mancati, a partire dalle bonifiche. «Scavando le fondamenta abbiamo trovato di tutto», spiega Andrea Berro, ingegnere a capo del progetto. Per dare un'idea, per le bonifiche si è passati da un preventivo iniziale di 2 milioni a un costo reale vicino a 4 milioni di euro. Tra

acquisto dell'area (10 milioni), progetto e realizzazione, si parla di un investimento di almeno 40 milioni. Rimangono da costruire l'edificio più basso, a destra, che ospiterà la nuova sala prove della città, al posto dell'ex Monteverdi, con palestra e giardino pensile di 700 metri quadri, al quale si aggiungerà anche un campo di basket. Per ultimi, ma sempre in tempi brevi, verranno realizzati gli alloggi in edilizia convenzionata a ridosso delle attuali case rosse dell'Ater. Anche qui, palazzo di grandi dimensioni: 10 piani per 41 appartamenti. «Stiamo chiudendo la trattativa con un ente istituzionale legato alla Cassa depositi e prestiti - conferma Fracasso -. La struttura forse sarà già pronta entro la fine dell'anno».

© riproduzione riservata

IL BLITZ Annullata all'ultimo momento la prova fino a Venezia Ciclisti e centraline fermano il tram

Niente prova elettrificata per il tram fino a Venezia. Annunciata per la notte tra giovedì e ieri, è saltata all'ultimo momento, proprio mentre le associazioni che si battono per avere



la pista ciclabile fino a piazzale Roma erano pronte a protestare in strada.

Lo stop è giunto a tarda ora quando le ditte hanno comunicato a Pmv che non c'era il collegamento elettrico tra le sottostazioni di viale San Marco, San Giuliano e Tronchetto. «Non è un'operazione così semplice, anche perché dev'essere accompagnata dalla necessaria documentazione che an-

cora manca per i già noti ritardi accumulati in questo periodo - ha detto l'amministratore unico Antonio Stifanelli -. Ho quindi preferito soprassedere per non rischiare di trovarsi ad affrontare dei contrattempi legati all'alimentazione. Il sistema che è stato realizzato prevede una sorta di rete per cui se una delle sottostazioni si trovasse a non funzionare, un'altra sarebbe pronta per sopperire: questo è ciò che aspettiamo di testare».

Fatto sta che il cambio di programma ha spiazzato anche i 35 ciclisti che sfidando il buio e il freddo della notte, con la pettorina fosforescente addosso, erano pronti a pedalare sulla piattaforma con i binari per ridurre la velocità del tram, "accompagnandolo"

fino all'arrivo a piazzale Roma. «Chissà, forse hanno saputo che eravamo pronti a manifestare e si sono spaventati. Noi comunque non desistiamo e aspettiamo già la prossima volta», afferma il coordinatore Giampietro Francescon che aveva dato appuntamento ai suoi alle 23.30 davanti alla gelateria La Sosta di viale San Marco. «Martedì è fissata una riunione in Comune per discutere il problema del collegamento ciclopeditone e sono sicuro che lavorando si troverà la soluzione», ha replicato Stifanelli. La prova elettrificata è rinviata alla settimana prossima, forse nella notte tra mercoledì e giovedì.

Alvise Sperandio

© riproduzione riservata